

Vita di S.Tomaso Apostolo

Qual immensa pietà che 'l Ciel governa
E la terra col mar regge et afrena,
Con man potente e legge sempiterna

5 Doni tal gratia a la mia debil vena,
Ch'io possa dir de l'Apostolo santo
Tomaso, in rima nobile e serena.

Hor, mentre in basso stil sue lodi canto,
Alme benigne e pie non mi negate
Di far silentio e darmi udienza alquanto.

10 Tomaso prima, al fin di santitate,
Poner volse la man entro il costato
Sol per veder l'istessa veritate

15 E di poi, conoscendo haver errato
Al suo dolce Maestro, al suo Signore
Da l' incredulità cinto e legato,

Gridò con alta compunzion' di core:
“Dio mio, Re mio, perdonami ti prego,
Che la fragilità causò l'errore:

20 Tu sei il mio Signor, i' non lo nego,
Resusitato come prometesti,
Onde mirando te m'inchino e piego.

Disse il Signor: “Tomà, perché vedesti
E dell'aspra mia piaga il segno horrendo,
Toccato con tua man, però credesti.

25 Ma beati color che non vedendo,
Al creder pronti e facili saranno,
De l'eterna Potenza ogn'hor temendo.

30 O stupendo misterio, o grave danno
Di chi non crede in la Bontà superna
E segue il rio Demon colmo d'inganno!

Oh buon Tomaso, questa voglia interna
Non era in te, ma fu l'unico Verbo,
Per dimostrar la sua possanza eterna,

35 Perché già con tormento aspro et acerbo
Havèa patito oprobriosa morte
Sotto Pontio Pilato, empio e superbo,

E doppo quella le Tartaree porte
A terra ruinò e tratto fuore

I suoi Padri alla celeste corte.

40 Poi con altiero e triomfale honore
Volve resuscitar e chiaramente
Mostrarsi a tutti noi con grand'amore,

E tu beato apostolo credente
Sol fosti degno di toccar quel petto,
45 Che fu passato per l'humana gente.

Ohimè, che sol pensando al dolce affetto,
A l'alta carità del Creatore
Aggiaccio e sudo in un medesmo oggetto.

Parmi udir quella lingua sparger fuore
50 Quel parlar dolce, e *La pace sia vosco.*
Tocca Tomaso e credi al tuo Signore.

O felice occhio, che non fosti losco
Di mirar quella carne pretiosa
E dir *Dio mio sei desto, io ti conosco.*

55 Qual più sommo favor, qual maggior cosa
Potèa darti il Signor santo e sublime
Qual sorte più perfetta e gratiosa?

Perché non posso in queste basse rime
Alzar i mertì tuoi santi e immortali?
60 Perché non ha il mio verso miglior lime?

I portamenti tuoi fùr tanti e tali
E l'opere sì rare et eccelenti
Ch'in Ciel si gode i doni celestiali.

Tu andasti predicando in dolci accenti,
65 Convertendo baroni, satrapi e duchi e regi,
I vari luochi e varie sorti genti.

Mille ingiurie destâr beffe e dispregi,
Patisti mille guai, mille martiri
Con pazienza e fermezza, onde n'hai pregi.

70 Al fin, doppo i dolor, doppo i martiri,
Le fatiche, 'l sudor, gli affanni, i stenti
Salisti sopra i più superni giri,

Dove là su, tra gli angeli lucenti
Nella Gloria infinita te ne stai,
75 Col piè calcando i cieli e gli elementi.

E nell'alto conspetto u' non fu mai
Pensiero ingiusto, ma Bontà perfetta

Desir giusto e lieto, come tu sai.

80 Godi la Gloria santa e benedetta,
Senza più mai temer mondana frode
Tra l'alta schiera de' beati elletta

Per i premi celesti e per la lode
Che n'hai in terra, apostolo gentile,
E per l'alto valor che di te s'ode.

85 Prega l'alto Modo in caldo stile,
Che ci perdoni i nostri gravi errori
E ogni altro vizio oprobrioso e vile,

90 Guardici dalle man de' traditori,
Da' discordie de' turchi e de' pagani,
Da' partieri¹, marran, giudei e mori,

I sismatici, e gli empì luterani,
E serpi, et ogni sorte d'heresia
Che sia contraria a i riti cristiani.

95 E tanto il tuo favor grato ci sia
Appresso a l'alto Imperator superno,
Che non patiam di guerra o carestia,

E che, sotto felice e buon governo
La Chiesa santa sia tenuta sempre
Acciò che 'l nome suo viva in eterno.

100 E ch'ognun segua le divote tempore
De' tuoi vestigi, acciò candida e bianca
Ogn'alma elletta in dolce carità si stempore,

105 E perché stil al gran sugetto manca,
Qui farò fin al canto mio pietoso,
Ch'al alta impresa il mio poter si stanca,

O Santo, o dolce, o lieto et amoroso
Tomaso, prega la Bontà infinita
Ch'in questo mondo a noi doni riposo

E poi ne l'altro la celeste vita.

1 *Partieri*, “partigiani, settari” (GDLI)

Schema metrico: terza rima.

Il ms. autografo è conservato alla BUB: ms.3878 t.XIV/8, alle cc. 26r-27r. Il testo è scritto su una sola colonna centrale, il foglio era in origine piegato a metà sul lato lungo, sulla metà superiore della c.27v è ripetuto il titolo, scritto in verticale: *Vita di S. Tomaso* e sotto, quasi illeggibile: *del Croce*.

APAPRATO CRITICO

4 Dona→doni -i *sovrascr.* 5 io <dir> possa 7 <Il qual al bon Giesù pose da un canto> Hor...canto 10 al fin] †...†→per per *sovrascr. em.* <d'infedeltate> <fragilitate> di santitate *a margine* 11 <fu che> poner volse *in interl.* <nel> entro 12 sol per <volse pe'> veder 13 esser→haver haver *sovrascr.* <ingrato> errato 15 <preso> cinto *in interl.* 17 Re mio <signor> 21 <Chel vedo aperto e col parlar lo spiego> Onde...piego *in interl.* 23 <E toccasti con man la mia ferita><E con tua propria man la piaga apristi> e del...horrendo †...†→horrendo *sovrascr.* 24 Toccato <†...†> con 28 O <grande misterio> stupendo 29 <divina> superna *a margine* 32 <eterno> unico *in interl.* 38 <tirando> e tratto *in interl.* fuori→fuore -e *sovrascr.* 40 <E ruppe tanti> Poi...e *in interl.* 42 <o sempiterno> con grand' *in interl.* 44 <fianco> <lato> petto *a margine* 57 <maggior gratia nobile e giocosa> sorte...gratiosa 64 <ad ogni †...†> in dolci accenti *a margine* 69 <i pergi> n'hai pregi 78 giusto e lieto] giusto e <lontan dal nostro assai> come tu sai *a marg. em.* 88 Guardici] e guardici *em. per la metrica* 90 <giudei> partieri *in interl.* 91 <e i pravi> e gli empi *in interl.* 106-7 <Pregoti <†...†> in tanto [in tanto *in interl.*] santo e glorioso / Apostolo Tommaso> O santo...Tomaso